**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Foggia, arrestato sospetto affiliato all’Isis. Ue-Usa-Russia, “guerra diplomatica”**

**Cronaca: arrestato a Foggia cittadino di origine egiziana accusato di essere affiliato all’Isis**

È stato arrestato dalla Digos a Foggia un cittadino di origine egiziana, naturalizzato italiano, di 58 anni, sposato con un’italiana, accusato di essere affiliato all’Isis. Nell’operazione, condotta congiuntamente dalla Digos e dalla Guardia di finanza e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, è stata anche perquisita la sede di un’associazione culturale di Foggia, “Al Dawa”, di cui l’uomo era presidente e sequestrati conti correnti. L’uomo, che teneva lezione di religione ai bambini del centro culturale islamico, sarebbe stato incastrato da alcune pubblicazioni internet e da riscontri investigativi. In totale – riferisce l’Ansa – sono state tre le perquisizioni, personali e domiciliari, eseguite all’alba dalla Polizia. Il Gico della Gdf ha proceduto al sequestro preventivo urgente della sede dell’associazione e dei conti correnti del cittadino egiziano.

**Politica: caso Skripal, espulsi diplomatici russi da 16 Paesi Ue e Stati Uniti. La risposta di Mosca**

Sedici Paesi dell’Unione europea hanno deciso ieri di allontanare diplomatici russi, per un totale di 31, soprattutto funzionari sospettati di essere agenti sotto copertura. Anche l’Ungheria in serata ha comunicato di aver deciso di espellere un funzionario dell’ambasciata russa a Budapest, in risposta all’attacco di Salisbury del 4 marzo scorso, quando l’ex spia russa Serghei Skripal e sua figlia Yulia sono stati avvelenati con un agente nervino. L’azione dei Paesi Usa si somma a quella di diversi altri, con in prima fila gli Stati Uniti. Gli altri Paesi Ue ad aver varato misure analoghe sono Italia (due diplomatici espulsi), Francia, Germania, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Olanda, Danimarca, Finlandia, Svezia, Croazia, Romania, Repubblica Ceca e Spagna. Mosca risponderà all’espulsione dei suoi diplomatici decisa dagli Stati Uniti e dai Paesi europei. Lo afferma il ministero degli Esteri citato da Interfax. Londra, prosegue il ministero, sul caso Skripal ha assunto una posizione “ipocrita e zeppa di pregiudizi”. “Gli alleati di Londra non hanno a disposizione informazioni complete sul caso Skripal e seguono ciecamente il principio dell’unità euro-atlantica a spese del buon senso, delle buone norme di dialogo interstatale e del diritto internazionale”.

**Francia: ebrea parigina uccisa nella sua abitazione. Marcia nella capitale per denunciare l’antisemitismo**

Mireille Knoll era una bambina, aveva 10 anni, quando riuscì a sfuggire al rastrellamento più feroce compiuto nella Francia occupata dai nazisti, quello del Velodrome d’Hiver a Parigi. Ieri, a 85 anni, la donna ebrea parigina è stata assassinata in casa: 11 coltellate, poi le fiamme che l’hanno bruciata insieme al suo appartamento. Due uomini, pregiudicati, sono interrogati. La procura indaga per antisemitismo, mentre l’intera comunità ebraica è sconvolta. Oggi a Parigi si terrà una marcia indetta dalla stessa comunità ebraica della capitale francese. Un anno dopo l’atroce fine di un’altra ebrea a Parigi, Saraj Halimi, l’assassinio di Mireille Knoll getta ombre pesanti sul clima che si respira nella capitale francese e non più soltanto in banlieue. Il cadavere dell’anziana signora è stato ritrovato venerdì, per metà carbonizzato, ma la morte era precedente, causata dalle coltellate.

**Stati Uniti: si è spenta a 75 anni Linda Brown, uno dei simboli della lotta alla segregazione razziale**

Si è spento ieri un simbolo della lotta alla segregazione razziale negli Stati Uniti. È morta infatti Linda Brown, la ragazza afroamericana il cui caso nel 1954 fu al centro della sentenza della Corte suprema Usa con cui si mise fine alla segregazione razziale nelle scuole americane. Brown è deceduta domenica a Topeka, in Kansas, all’età di 75 anni: la notizia è stata diffusa ieri sera dai media negli Stati Uniti. Linda Brown aveva nove anni quando suo padre, Oliver Brown, tentò di iscriverla ai corsi estivi di una scuola elementare di Topeka, in Kansas, all’epoca frequentata da soli bianchi. Quando la scuola bloccò la sua iscrizione, il padre denunciò l’autorità scolastica di Topeka. All’azione legale intentata dai Brown si aggiunsero altri quattro casi simili e la causa fu presentata alla Corte suprema, che si espresse nel maggio del 1954 con una sentenza che definiva come “intrinsecamente iniquo separare le strutture scolastiche”. La sentenza portò alla desegregazione del sistema scolastico negli Stati Uniti.

**Brasile: sentenza del tribunale di Porto Alegre, ex presidente Lula rischia 12 anni di prigione**

Si avvicina il carcere per l’ex presidente brasiliano Luis Inacio Lula da Silva: il Tribunale regionale federale di Porto Alegre ha respinto i ricorsi presentati dai suoi avvocati, confermando la pena a 12 anni e un mese di detenzione inflittagli in primo grado per “corruzione passiva” e riciclaggio. La decisione del Tribunale non potrà però diventare esecutiva finché il Tribunale supremo federale non deciderà sulla richiesta di habeas corpus presentata dai legali di Lula. L’alta corte si riunirà il prossimo 4 aprile per prendere una decisione definitiva al riguardo.

**Economia: Lagarde (Fmi), un fondo finanziario dei Paesi europei per affrontare le crisi future**

Un “rainy-day fund”, ossia un fondo per i tempi difficili dei Paesi dell’eurozona.

A suggerirlo, ieri, la presidente del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde, che parlando a Berlino all’Istituto Diw, ha precisato che per affrontare eventuali crisi sarebbe opportuno creare “un fondo centralizzato di bilancio nell’eurozona”, che dovrebbe essere supplementare e non sostitutivo, della capacità di bilancio dei singoli Paesi membri. Al fondo anticrisi dell’eurozona, proposto da Christine Lagarde, gli Stati membri dovrebbero partecipare investendo lo 0,35% del loro Pil. Il fondo – gestito dalla Commissione europea – servirebbe a mettere da parte, “in tempi buoni”, risorse utili per fare in modo che alcuni Paesi possano far fronte a eventuali crisi future.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Parigi, nonna Mireille accoltellata e bruciata. Era sopravvissuta alla Shoah. La Procura: antisemitismo**

**Due fermi per il terribile omicidio dell’85enne Mireille Knoll, trovata accoltellata e carbonizzata in casa. La comunità ebraica ora ha paura: «Violenze in aumento»**

di Stefano Montefiori, corrispondente da Parigi

Mireille Knoll aveva 10 anni quando, il 16 luglio 1942, riuscì a salvarsi dalla retata del Vél d’Hiv. In due giorni 13 mila ebrei, un terzo dei quali bambini, vennero arrestati e poi deportati nei campi di concentramento ma lei riuscì a scappare in Portogallo, grazie al passaporto brasiliano della madre. Finita la guerra, tornò a Parigi.

Il delitto

È scampata da bambina all’antisemitismo della Seconda guerra mondiale ma arrivata a 85 anni, vedova e malata di Parkinson, non è sopravvissuta al nuovo odio contro gli ebrei. Mireille Knoll è stata uccisa con 11 coltellate, venerdì scorso, nel suo modesto appartamento di avenue Philippe Auguste, nell’XI arrondissement di Parigi, da un vicino di casa musulmano, 29 anni, e dal suo complice di 22.

L’accusa

La procura li ha arrestati entrambi e qualifica ufficialmente l’atto di «omicidio a carattere antisemita». Il reato ipotizzato è «assassinio in ragione dell’appartenenza della vittima a una religione, e su persona vulnerabile». Mireille Knoll sarebbe stata accoltellata a morte perché ebrea. Gli assalitori poi hanno dato fuoco alla casa, nella speranza di cancellare le tracce. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a entrare hanno trovato il cadavere dell’anziana sul letto, carbonizzato.

L’attentato di Carcassonne

È successo intorno alle 19 di venerdì scorso, 23 marzo, poche ore dopo gli attentati del terrorista islamico di Trèbes e Carcassonne. «Non è impossibile che i fatti di Carcassonne e di Parigi siano collegati», dice Samy Ghozlan, direttore dell’Ufficio nazionale di vigilanza contro l’antisemitismo (BNVCA), che in queste ore è in contatto con il figlio della vittima, Daniel, e con gli inquirenti. «I due assassini potrebbero avere agito perché influenzati da quel che era successo nel supermercato nel Sud della Francia. Ormai l’odio contro i militari e contro gli ebrei è passato al livello superiore, non si esprime più solo con gli insulti e le scritte sui muri o sulle fiancate delle auto, si arriva a uccidere».

«Si conoscevano da molto tempo»

Nelle prossime ore si capirà meglio come il movente antisemita si combini con la particolare relazione tra vittima a carnefice: si conoscevano da molto tempo, da quando l’uomo era un bambino di sette anni. «Mia madre lo considerava come un figlio», dice Daniel Knoll, il figlio vero della vittima.

Il carcere

Per anni l’assassino ha frequentato la casa della signora, quando nel 2000 è rimasta vedova del marito scampato ad Auschwitz, e quando poi si è ammalata. Il rapporto si è guastato quando la badante della signora Knoll ha accusato il vicino di avere molestato sua figlia. «Per questo è stato condannato, è uscito dal carcere poco tempo fa», dice Ghozlan. L’uomo avrebbe minacciato di vendicarsi dando fuoco al palazzo e per questo era stato di nuovo segnalato alla polizia. Ma è solo sull’anziana ebrea che ha deciso di infierire. Nel pomeriggio di venerdì è andato a trovarla; poche ore dopo è tornato, stavolta con un complice, un coltello, e sfondando la porta.

La famiglia

Jessica Knoll, una delle nipoti della vittima, vive in Israele e ha scritto su Facebook: «Quando mi chiedono perché non sto a Parigi visto che ho il passaporto francese, ecco la risposta: credo di essermi salvata, dall’Europa e dalla Francia in particolare. Il vicino musulmano ha preso la vita di mia nonna a Parigi, e ha bruciato tutti i nostri ricordi».

Clima d’odio

Un’altra nipote, Noa Goldfarb, sempre da Israele ha scritto: «Vent’anni fa ho lasciato Parigi sapendo che il mio futuro non poteva essere là. Nonna è stata pugnalata, undici volte, dal vicino che conosceva bene». Quasi un anno fa, a pochi metri dalla casa di Mireille Knoll, la 65enne ebrea Sarah Halimi è stata aggredita nel sonno e torturata dal vicino musulmano Kobili Traoré, che poi l’ha gettata dal balcone gridando: «Ho ucciso il demonio, Allah Akhbar».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La compagna dell’attentatore del supermercato francese: “La jihad armata è giusta”**

**La ragazza, 19enne, ha detto che i «buoni musulmani devono sapere difendersi»**

«Io sono a favore della jihad armata, gli attentati compiuti nei giorni scorsi sono giusti perché i buoni musulmani devono sapersi difendere. Non sapevo del progetto del mio compagno, ma se mi avesse chiesto di seguirlo lo avrei fatto». A tre giorni dai raid di Trèbes e Carcassone, dove venerdì mattina il franco-marocchino Radouane Lakdim ha ucciso quattro persone dopo aver tenuto in ostaggio i clienti d’un supermercato, proclamandosi soldato dell’Isis e finendo abbattuto dalle teste di cuoio, le evidenze dell’indagine portano sempre più in direzione d’una piccola rete jihadista, che potrebbe avere qualche ramificazione in Spagna. E un’ulteriore conferma è arrivata con le parole pronunciate dalla fidanzata di Lakdim alla polizia.

La ragazza, fermata nella mini-banlieue di Ozanam, ha infatti difeso la scelta di Radouane (in teoria «monitorato» nel giorno del massacro e nella cui abitazione sono stati sequestrati un testamento inneggiante a Daesh, una sciabola e 13 cellulari) dicendosi a sua volta sostenitrice delle azioni violente. Ha 19 anni ed era stata schedata dalle forze di sicurezza francesi: sia per il proselitismo su Facebook, dove la progressiva radicalizzazione è accompagnata dall’inserimento ricorrente di autoscatti mentre indossa il niqab, sia per la sospetta frequentazione di fondamentalisti.

Su quest’ultimo fronte gli accertamenti avevano compiuto qualche passo avanti già sabato e gli investigatori si concentrano su una data precisa, il 16 gennaio 2016. Quel giorno la polizia di frontiera intercetta Radouane insieme a un amico. Raccontano d’essere stati in Spagna per qualche giorno, d’aver accompagnato un terzo conoscente all’aeroporto di Girona. Lì per lì la spiegazione è presa per buona, ma un anno più tardi Lakdim torna sotto controllo «effettivo» dell’intelligence, ancorché nella sua diramazione locale: dal 2014 gli avevano assegnato la Fiche “S” (inclusione nella lista dei soggetti pericolosi), perlopiù a causa degli sproloqui sui social. Ma nel 2017 è chiaro che proprio nell’area di Carcassonne ha preso a frequentare una decina di estremisti, schedati dal 2008.

L’età media è un po’ più elevata della sua e avevano intrecciato inquietanti incontri con esponenti della cellula di Tolosa, gruppo di fanatici creato da Fabien Clain, di cui faceva parte Mohamed Merah. Il primo è una specie di guru divenuto foreign fighter, soprannominato «la voce» poiché rivendicò con un audio gli attentati di Parigi 2015 e amava ripetere una frase semplice: «Ho conoscenze religiose a sufficienza da convincere una persona indecisa». Il secondo è l’uomo che nel marzo 2012 proprio a Tolosa, con più attacchi, uccise sette persone fra giovanissimi studenti della scuola ebraica e militari (nei giorni scorsi è arrivata la conferma che pure il primo bersaglio di Radouane Lakdim, poi accantonato, erano soldati, i paracadutisti del Terzo reggimento fanteria marina).

C’è tuttavia un dettaglio che smarca in parte gli esaltati di Carcassonne dal nucleo di Tolosa, sono insomma talora collegati ma non sovrapponibili. I primi, riferiscono fonti d’indagine, sono influenzati anche dai cultori del “Tabligh”, missionari itineranti che con approccio molto radicale tentano di re-islamizzare chi ritengono abbia perso la strada, e hanno uno dei centri direzionali a Barcellona. Ecco perché quel viaggio in Catalogna del franco-marocchino abbattuto al Super U, e vari trasferimenti Francia-Spagna compiuti nello stesso periodo dagli altri di Carcassonne, sono da radiografare adesso con maggiore intensità. Senza dimenticare che nel circondario di Gerona, a Ripoll, s’era consolidata la cellula che nell’agosto scorso seminò il terrore in Spagna, con la carneficina sulle Ramblas e altre azioni naufragate per caso.

Oltre alla compagna di Lakdim, nelle ore successive all’attacco era stato fermato per associazione terroristica anche un amico di famiglia diciassettenne

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ferrovie darà alle associazioni no profit le vecchie stazioni**

**Accordo con Banca Etica che finanzierà i piani delle associazioni**

Nuova vita per le vecchie stazioni senza personale di Rfi (gruppo Fs), con una raccolta di fondi ed erogazione di finanziamenti a favore delle Associazioni e delle Onlus attive, grazie ad un comodato d’uso, nei vari scali in piccoli e grandi centri urbani. L’accordo tra le Fs, che cedono le aree gratuitamente alle Associazioni, e Banca Etica, che si preoccuperà dei finanziamenti, è stato siglato oggi dall’amministratore delegato di Fs Renato Mazzoncini e dal direttore generale dell’Istituto Alessandro Messina. Per il momento sono interessate all’intesa circa 450 stazioni che le Fs definiscono `impresenziate´ ossia senza più personale attivo in virtù della centralizzazione della gestione della rete, come il comando dei passaggi a livello e degli scambi. Ma lo stesso Mazzoncini ha parlato di possibile estensione dell’accordo a «tutte le 2.300 stazioni del Gruppo».

«Il Gruppo Fs - ha affermato Mazzoncini - ha avviato negli ultimi anni importanti interventi per riqualificare e riorganizzare gli spazi e le aree delle principali stazioni italiane non più funzionali alle attività ferroviarie». In pratica queste ultime «non sono più solo luoghi dove iniziano o finiscono i viaggi ed è fondamentale quindi migliorare l’efficienza, il valore e l’integrazione con la città, sia delle stazioni grandi sia di quelle medio-piccole, per renderle poli di attrazione e di servizi per il territorio e non solo poli trasportistici».

Per farlo Fs ha scelto la strada della «sostenibilità sociale e ambientale e vuole facilitare e favorire, anche attraverso comodati d’uso, attività associative del Terzo settore e del mondo no profit». All’iniziativa ha risposto Banca Etica, che, come ha spiegato Messina «è nata per gestire risorse finanziarie di famiglie, persone, organizzazioni, società ed enti, orientando i loro risparmi verso la realizzazione del bene comune della collettività». In quest’ottica si inserisce l’intesa con Fs, che è «un’occasione per mettere in pratica iniziative di rigenerazione territoriale secondo i principi della finanza etica, con pari attenzione alla sostenibilità economico-finanziaria e a quella socio-ambientale». «In questo momento poi - ha sottolineato il banchiere - la sfida della riqualificazione degli immobili e dei beni comuni presenti nelle periferie urbane e nelle aree interne del Paese è al centro delle nostre attività». Fs e Banca Etica si impegnano così a «promuovere e sostenere progettualità integrate». Le Ferrovie coinvolgeranno la Banca nella selezione dei soggetti destinatari delle aree oggetto di riqualificazione e comunicheranno ai soggetti selezionati le linee guida per usufruire dei servizi di Banca Etica. Quest’ultima invece, favorirà la raccolta fondi per sostenere i progetti di riqualificazione attraverso bandi dedicati sulla propria rete di crowdfunding, promuoverà eventi culturali per presentare i progetti e offrirà servizi creditizi e bancari integrati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Svizzera, un "salario giovanile" per evitare i "bamboccioni"**

**Il progetto dello psicologo e terapeuta familiare diventa un marchio brevettato: dai 12 anni i genitori versano tra gli 80 e i 160 euro ai figli, perché si occupino delle loro spese (salvo vitto e alloggio). Così i più piccoli imparano a gestire il denaro e scendono le tensioni in famiglia**

di FRANCO ZANTONELLI

LUGANO - La ricetta svizzera anti-bamboccioni si chiama "salario giovanile". Il che significa, nel Paese del culto del denaro per eccellenza, insegnare ai giovani, sin dall'adolescenza, il rispetto per i soldi, in quanto sovente significano sacrifici e rinunce. Ma cos'è il "salario giovanile"? Niente di più di una paghetta, corrisposta in modo rigoroso dai genitori ai figli, a partire dai 12 anni, messa a punto e brevettata dallo psicologo e terapeuta familiare Urs Abt. Il quale è arrivato a farne un vero e proprio marchio depositato.

Al progetto, che rientra nei servizi di prevenzione dell'indebitamento, collabora, oltre al Comune di Zurigo, la fondazione Pro Juventute, che sostiene e promuove - attraverso progetti mirati - i bambini, gli adolescenti e i genitori.

Il "salario giovanile" funziona così: ai figli si versano dai 100 ai 200 franchi mensili, ovvero dagli 80 ai 160 euro, a condizione che si assumano buona parte delle loro spese esclusi, evidentemente, il vitto e l'alloggio. Il che significa che, con quei soldi, devono, ad esempio, acquistarsi i capi d'abbigliamento, pagarsi il parrucchiere e l'abbonamento del telefonino. Pare che, almeno stando a uno studio dell'Università di Lucerna, il sistema funzioni. L'ateneo ha effettuato un sondaggio online su 944 genitori, la maggior parte dei quali ammette che "i figli imparano a gestire i soldi che ricevono, arrivando a comprare in modo autonomo alcuni oggetti essenziali. Soprattutto dimostrano di aver compiuto passi avanti in autonomia e senso di responsabilità, in tutto ciò che ha a che fare con il denaro".

Ma, al di là di un primo importante passo verso l'autonomia economica, il "salario giovanile" un altro risultato l'ha raggiunto, sempre stando all'università di Lucerna: ha contribuito a ridurre, nelle famiglie, le tensioni legate ai soldi. D'accordo sui sostanziali effetti positivi dell'esperimento anche il professor Remigio Ratti, ex-deputato democristiano al Parlamento federale elvetico e docente di Economia all'Università della Svizzera Italiana di Lugano.

"In generale, penso che questa sia la giusta direzione, per superare un regime di paghette varie che non educa, crea conflitti tra genitori, nonni e figli e che poi genera disparità tra gli adolescenti stessi". Ratti, tuttavia, è convinto che il "salario giovanile può funzionare solo a patto che venga rispettata una condizione indispensabile: che sia introdotto progressivamente e con un accompagnamento responsabile, anche da parte dei genitori". "Altrimenti- afferma l'esperto -equivale a scaricare sull'adolescente l'intero problema". L'importante, inoltre, è che a un giovane, magari proveniente da una famiglia benestante, non venga corrisposto un importo esagerato. "Altrimenti ciò contribuirebbe ad aprire ulteriormente le porte a una società sempre più discriminante". Insomma, un "salario giovanile" non equilibrato, potrebbe avere l'effetto contrario a quello voluto, quindi a non ridimensionare ma, addirittura, a rivalutare la figura dei bamboccioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'assegno di ricollocazione entra a regime: fino a 5mila euro per i disoccupati**

**Entro la fine di marzo gli Enti interessati a erogare il servizio devono fare richiesta per accreditarsi. Da 250 a 5.000 euro per formare i disoccupati e trovare loro lavoro**

a cura di RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Dopo una lunga sperimentazione, non senza criticità, l'assegno di ricollocazione entra a regime: poche settimane fa l'ANPAL, Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, ha pubblicato l'avviso con il quale chiede ai soggetti interessati a erogare il servizio di manifestare interesse per accreditarsi. Resta tempo fino alla fine di marzo, poi - fatte salve nuove finestre che verranno aperte per entrare nel lotto degli Enti accreditati - la squadra di soggetti erogaori passerà alla fase operativa vera e propria. Considerando la richiesta dei patronati di avere qualche giorno in più di tempo per attrezzarsi, la piena operatività per gli utenti dovrebbe arrivare nel giro del prossimo mese.

L'assegno di ricollocazione è un contributo economico che va da 250 a 5.000 euro (a seconda del profilo del disoccupato) per i servizi per il lavoro che offrono un'opportunità di impiego ad un disoccupato che sia almeno da quattro mesi percettore di Naspi, la nuova indennità di disoccupazione. Un assegno che diventa tanto più pesante quanto più è difficile (per formazione, territorio e via dicendo) ricollocare il lavoratore in questione.

Il documento ANPAL dettaglia quali sono le categorie di soggetti che possono accedere al servizio: a) come detto, in primis i percettori della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi. Non tutti i disoccupati, dunque, hanno diritto all'assegno. b) Seguono i beneficiari del Reddito di Inclusione per i quali il progetto personalizzato preveda la stipula del patto di servizio; le modalità di identificazione di tali possibili beneficiari saranno definite con successivo provvedimento da definire in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. c) I lavoratori coinvolti nell'accordo di ricollocazione di cui all'articolo 24-bis del decreto legislativo n. 148/2015, ovvero impiegati in aziende in crisi; anche in questo caso, le modalità per la richiesta anticipata dell'AdR da parte di questi lavoratori saranno definiti definite con successivi provvedimenti concordati con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

A erogare i servizi sono in primis le Regioni, attraverso i centri per l'impiego (sedi operative) da loro individuati. Ma anche i soggetti accreditati ai servizi per il lavoro a livello nazionale e i soggetti accreditati all'erogazione dei servizi per il lavoro secondo i sistemi di accreditamento regionale. Nelle Regioni considerate "meno sviluppate" o "in transizione" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise) è consentita la creazione di "Sportelli Temporanei Territoriali".

L'avviso prevede che l'accreditamento venga richiesto in determinate "finestre temporali" e la prima scade con la fine di marzo. Chi si era già accreditato nella fase di sperimentazione non ha bisogno di ulteriori pratiche. L'ANPAL mette a disposizione comunque un'assistenza attraverso la posta elettronica info@anpal.gov.it o al numero 800.00.00.39.